

LE CENTO CONTRADE

La città di Potenza possiede un territorio che misura oltre 17.000 ettari (ossia 170 Km²), del quale solo il 15% circa è occupato dal centro urbano, ivi compresi il polo ospedaliero e quello universitario, le aree industriali, le artigianali e quelle residenziali. L'esteso territorio extraurbano è caratterizzato: da una fascia circolare intensamente edificata che circonda il centro abitato, di larghezza variabile dai due ai tre Km; per il resto, dalla diffusa presenza di costruzioni di carattere sparso costituite, oltre che dai tradizionali insediamenti rurali (sono circa 140 i nuclei esistenti), da numerose costruzioni residenziali e da "seconde case" utilizzate per il tempo libero; da un livello di urbanizzazione primaria e secondaria, sia nella fascia di "cinta" che in quella più propriamente rurale, non ancora in linea con gli standard imposti dalle moderne esigenze di vita.

Non si può, peraltro, sottacere come un'urbanizzazione tanto diffusa abbia determinato, in un'area fragile sotto il profilo geomorfologico, sia seri problemi d'impatto ambientale e paesaggistico, sia rilevanti difficoltà nell'erogazione e nella gestione dei servizi e delle infrastrutture (la sola rete viaria pubblica presente nelle contrade potentine si sviluppa per circa 400 Km). Questo territorio infine, pur essendo ricco di valenze naturalistiche, di presenze e di giacenze storico-architettoniche, nonché di tradizioni e riti legati al mondo contadino, è rimasto ai margini dei processi di sviluppo, non di rado in condizioni di abbandono.

Rispetto a questo scenario, la strategia di fondo deve tendere ad operare un vero e proprio salto culturale che conduca a pensare e progettare la città non come chiusa e delimitata all'interno di precisi confini fisici o funzionali, ma come città capace di integrare la sua parte urbana con quella rurale, di superare la presunta residualità sociale ed economica del territorio agricolo, riconoscere lo status di "quartieri" agli agglomerati rurali storici e di rispettare la valenza degli spazi naturali, i quali sono indispensabili per assicurare un'adeguata qualità della vita all'interno dello stesso tessuto urbano. Le linee d'intervento che si andranno ad ipotizzare dovranno, pertanto, essere finalizzate a migliorare le condizioni di vivibilità dei centri rurali e ad evitarne il progressivo abbandono da parte dei loro tradizionali abitanti. D'altro canto, la generalizzata maturazione di una coscienza

ecologico-ambientale non potrà che favorire la riconsiderazione del ruolo delle aree extraurbane e l'accrescimento della loro capacità di attrattiva.

Fedele a questa impostazione, l'amministrazione si attiverà per mettere a punto regole e strumenti di governo delle trasformazioni, indirizzandole verso uno sviluppo compatibile con le caratteristiche ambientali, nonché per individuare azioni di riordino e di riqualificazione degli insediamenti esistenti e per salvaguardare e valorizzare sia le valenze naturali che le realtà produttive (costituite in prevalenza da seminativi e, in prossimità degli insediamenti, da piccoli orti familiari che rappresentano, per talune fasce sociali, una tradizionale fonte di integrazione del reddito). Proseguendo lungo questa strada, sarà necessario porre in essere interventi volti a:

- la razionalizzazione della viabilità, oggi caratterizzata da problemi di percorribilità dovuti alle forti pendenze, alle sezioni ridotte, ai dissesti e, come si accennava, ad un elevato sviluppo chilometrico che non consente un'adeguata opera di manutenzione;

- il conseguente adeguamento tipologico di taluni tracciati, connesso alla realizzazione ex novo di alcuni brevi tratti ed al declassamento ed alla dismissione di strade ritenute inadeguabili (il tutto in relazione alle misure previste sul sistema insediativo, alle caratteristiche ambientali ed ai fenomeni di dissesto in atto e potenziali);

- la tutela delle aree soggette a problemi d'ordine idrogeologico, la valorizzazione delle emergenze paesaggistiche e di certa viabilità (in modo da farle assumere la valenza di "strade-parco"), la individuazione di un parco territoriale comprendente le aree fluviali del Riofreddo e le superfici boscate di Pallareta, fino alle sponde del Basento;

- la valorizzazione dei prodotti tipici, delle produzioni che, non di rado, affondano le proprie radici nelle tradizioni, anche culturali, di alcuni nuclei rurali (si pensi ai forni a legna di contrada Botte, alla vocazione pastorale di contrada Giarrossa, alla lavorazione della lana in contrada Montocchino), delle più recenti manifestazioni in cui si esprime la capacità del mondo rurale di "inventare una tradizione" (si pensi ai presepi di contrada Cavalieri o ai fuochi d'artificio di contrada S.Luca Branca);

- la messa a disposizione di servizi (mobilità, raccolta dei rifiuti e pulizia degli spazi pubblici, tempo libero, metanizzazione, ecc.), che rispondano in

maniera puntuale ai bisogni individuali e collettivi, e che abbiano un preciso contenuto economico, sociale e culturale; sarà così possibile salvaguardare usi, costumi, gergo dialettale, in una parola l'identità che caratterizza la popolazione residente nel territorio rurale, favorirne la permanenza e la iscrizione dei figli alla scuola territoriale nella quale si risiede. In merito alle scuole elementari in aree rurali si pone un problema di razionalizzazione dei circoli didattici.

Si tratta di azioni strutturali di tipo non ordinario, assolutamente indispensabili: anche in questo caso si dovranno destinare a ciò fondi specifici in un'azione concertata con Provincia (che ha la delega per opere di civiltà nelle campagne per il Comune di Potenza) e Regione (azioni per lo sviluppo).